Serie III, Vol. V. Udine, lunedì 30 ottobre 1882. Num. 44.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

LA PRODUZIONE FORAGGERA
E GL' INGRASSI COMPLEMENTARI

(Continuazione e fine, vedi n. 43).

Gli animati largamente nutriti danno prodotti abbondanti, nessuno l'ignora; ma ciò che si fa il meno bene, si è che il prezzo di produzione dei prodotti diminuisce con l' accrescimento della razione di produzione. Sotto l'influenza di un simile regime alimentare, i foraggi sono meglio utilizzati ed il coltivatore vi trova più profitto. Prendiamo un esempio per meglio mettere in evidenza un risultato così considerevole. Un animale da lavoro sottomesso alla razione di mantenimento ci costa annualmente 200 lire; fino a che questo regime dura, come noi non gli diamo che quello ch' esso ha bisogno per vivere, non possiamo domandargli alcun servizio, ed esso dev' essere considerato come un consumatore improduttivo. Ma, a mezzo di un supplemento di nutrimento, esso potrà lavorare, e se aumentando la sua razione di metà è permesso di occuparlo durante 200 giorni a ragione di 5 ore al giorno, esso ci fornisce annualmente 1000 ore di lavoro al prezzo di 30 centesimi l'una. E se noi supponiamo che duplicando la sua alimentazione, la quale ci costerà allora 400 lire, lo mettiamo in condizione di fornirci 300 giorni di lavoro di 10 ore, il prezzo di produzione dell' ora di lavoro del nostro motore si troverà diminuita di più della metà: l'ora di lavoro ci costerà dunque non più che 13 centesimi all' incirca. Un simile risultato non ha bisogno di commenti; noi aggiungeremo solamente ch' esso può essere osservato presso tutti gli animali di rendita, e che quelli che sono copiosamente nutriti danno il latte, la carne, ecc., a miglior mercato di quegli altri che sono meno bene trattati.

Il nutrimento esercita del resto sullo sviluppo delle razze una influenza delle più notevoli, benchè spesso disconosciuta. I fatti non lasciano alcun dubbio a questo riguardo. I paesi poveri non hanno che razze meschine, e gli animali famosi s' incontrano tutti sia nelle contrade provviste di grassi pascoli, sia in quelle ove la produzione foraggiera è largamente sviluppata. Senza il concorso di alimenti abbondanti e sostanzievoli, si tenterebbe vanamente di migliorare una razza, ed è senza speranza di successo che si proverebbe d' introdurre animali perfezionati nelle località ove i foraggi sono rari e poco nutritivi. Tutti i tentativi di questo genere abortirono. Tutti gli allevatori ricercano, e con ragione, i riproduttori scelti; ma qualunque sia l'importanza di questa scelta, è insufficiente per assicurare il miglioramento dei nostri animali domestici. Non si saprebbe riuscire senza il soccorso di un sistema razionale di alimentazione. Questa, quando è abbondante e ricca, comunica alle specie un'attitudine eminentemente preziosa: la **precocità**. Si sa che la razza Durham possiede quest' attitudine ad un altissimo grado, ma gli allevatori inglesi non sono giunti a questo ammirabile risultato colla sola scelta dei riproduttori; essi non avrebbero potuto raggiungere lo scopo senza i foraggi.

La precocità dà alle nostre razze domestiche un alto valore. Se lo sviluppo dell' animale è più rapido, se a lui non occorrono che due o tre anni, invece di quattro o cinque, per giungere allo stato adulto, ne risulta evidentemente, per l'allevatore, una notevole economia di nutrizione. Il capitale impiegato al mante-

nimento delle bestie precoci è più produttivo, esso resta inoperoso meno ed i rischi che corre sono meno numerosi. L'eseguimento è più pronto, e questa conseguenza non è solamente profittevole al produttore, ma anche ai consumatori, poichè in un tempo dato, una più grande quantità di prodotti, creati con minori spese, è messa a loro disposizione.

Il bestiame riccamente nutrito procura ancora un altro vantaggio; esso dà più letami e di migliore qualità, ciò che permette di meglio letamare la terra e assicura rendite più elevate. La terra è una macchina dotata di una potenza della quale noi non conosciamo punto i limiti. Con una buona preparazione e anzitutto con l'applicazione intelligente degli ingrassi, la sua forza produttiva riceve un notevole impulso. Noi conosciamo, nel paese, terre i cui prodotti si sono aumentati di metà in un quarto di secolo, e non è niente temerario affermare che queste rendite si eleveranno ancora. Ecco il momento di far un'osservazione tutta simile a quella che abbiamo presentata a proposito del bestiame ben nutrito, cioè, che i terreni riccamente letamati non solamente danno raccolte opulenti, ma anche le forniscono a migliore mercato. Ciò non ha nulla di sorprendente, perchè le spese di produzione non crescono proporzionatamente con le rendite; e le spese dedicate all'affitto, ai lavori, alle sementze, ecc,, possono essere le stesse per due terre, delle quali l'una dà 20 ettolitri di frumento, mentre che l'altra ne fornisce 30. Che ci sia permesso di citare due fatti tolti a una contabilità tenuta con cura e giustificante un precetto che conta, del resto, oggidì numerosi e ferventi partigiani. Una prateria dava, fieno e guaime compreso, 4000 chilog., costava 315 lire, o 78 lire 75 cent. i 1000 chilog. Il fieno si vendeva allora 80 lire i 1000 chilog., la prateria dava un prodotto di 320 lire e lasciava, per conseguenza, un benefizio di 320, meno 315, o di 5 lire.

Applicando a questa prateria, l'anno seguente, per 98 lire 18 cent. di letami, essa fornì una rendita di 6520 chilog. di fieno, che costava, ogni spesa compresa, 412 lire 18 cent., o 63 lire 30 cent. i 1000 chilog. A ragione di 80 lire i 1000 chilog. ciò dà un totale di 521 lire 60 cent., ciò che lascia un beneficio di 108 lire 42 cent., o all'incirca 26 per % del capitale impiegato.

Una terra seminata a frumento ha dato dopo aver ricevuto 8040 chilog. di letame, valente 113 lire 95 cent., come media di quattro annate, 1715 chilog. di grano e 2872 chilog. di paglia. La raccolta aveva dato luogo alle seguenti spese:

Spese di coltura e di raccolta	L.	110.53
Semenza.	„	42.64
Letami.	„	113.95
Affitto	„	180.00
Spese generali.	„	43.75
Totale	L.	490.87

Deducendo il valore della paglia, stimato a 40 lire i 1000 chilog. ciò che dà 114 lire 88 cent., il resto (375 lire 99 cent.) è prezzo di produzione dei 1715 chilog. di grano, ciò che porta a 21 lira 92 cent. il prezzo di 100 chilog. di grano o 16 lire 44 cent. quello dell'ettolitro.

Nel 1865, questo stesso appezzamento di terra dovendo essere seminato a frumento ha ricevuto per 330 lire 60 cent. d'ingrassi, ed ha fornito un prodotto di 2680 chilog. di grano e 4480 chilog. di paglia, mediante le spese seguenti:

Spese di coltura e raccolta.	L.	103.05
Semenza.	„	48.85
Letami.	„	350.60
Affitto	„	180.00
Spese generali.	„	36.00
Totale	L.	718.50

Se si deduce il valore della paglia, stimata, come sopra, a 40 lire i 1000 chilog. ossia 170 lire 20 cent., restano 539 lire 30 cent. per prezzo dei 2680 chilog. di grano, e il prezzo di produzione dei 1000 chilog. non è più che di 20 lire 12 cent. Supponendo il grano venduto a 25 lire i 100 chilog. solamente, si trova, nel primo caso, un prodotto di 428 lire 75 cent. o un benefizio di 52 lire 76 cent., e nel secondo caso, un prodotto di 670 lire o un benefizio di 130 lire 70 cent., vale a dire che, da una parte, il capitale ha dato all'incirca il 14 per %, mentre che, dall'altra, esso ha dato all'incirca il 24 per % di benefizio.

Notiamo egualmente che, nelle terre ben provviste d'ingrassi, le raccolte soffrono meno la siccità.

Nelle contrade ove i lavori di sfondamento non sono in uso, i pratici ordina-

riamente ripugnano dal farne la prova e, molto generalmente, l'insufficienza dei letami è il principale argomento ch'essi fanno valere per scusare la loro rinunzia. L'abbondanza dei foraggi dovendo rimediare a questa insufficienza, i coltivatori non avranno più ragione per respingere una operazione che, sempre migliorando le raccolte, le preserverà ancora maggiormente contro le eventualità atmosferiche.

In conclusione, voi vedete che gli avvicendamenti, che fanno un largo posto ai foraggi, sono doppiamente vantaggiosi, perchè, nel medesimo tempo ch'essi assicurano rendite più vistose dalla parte degli animali e dei vegetali, garantiscono un benefizio netto più elevato su ciascuno di questi prodotti. I capitali consacrati nelle speculazioni animali e vegetali danno dunque maggiori frutti.

I maggiori vantaggi sono stati apprezzati, ma essi hanno anche fatto nascere delle illusioni che bisogna saper evitare. Conviene non perdere di vista che il sistema di coltura ove il foraggio occupa un largo posto dà dei grandi prodotti, il suolo provvede, per una gran parte, alla loro elaborazione e che le sue perdite sono proporzionate all'importanza delle derrate animali e vegetali condotte al mercato. Queste perdite reclamano un riparto e noi dobbiamo ricercare in che esso deve consistere. Noi conosciamo oggidì gli elementi di cui le piante hanno bisogno per acquistare il loro completo sviluppo. Fra questi elementi, gli uni sembrano sparsi abbondantemente in tutti i terreni, e non dobbiamo perciò preoccuparcene; gli altri, al contrario, vi sono rari quasi sempre e non incontransi che in quantità moderate. Fra questi ultimi figurano la calce, la potassa, l'acido fosforico, le materie azotate, e bisogna fare in modo che il suolo racchiuda sempre queste sostanze in quantità sufficienti per sovvenire alle esigenze delle nostre più belle raccolte. Gl'ingrassi commerciali ci procurano il mezzo di adempire a questa condizione.

Pur tuttavia, se la maggior parte dei terreni sono poveri in acido fosforico, in potassa, ecc. ecc., o non ne contengono che in deboli dosi, sia naturalmente, sia in seguito di una coltivazione abusiva, bisogna guardarsi dal concluderne che tutte le terre si trovino nel medesimo caso. Le terre arabili sono diversamente divise, e ve ne sono di quelle assai largamente dotate di uno o di più di tali elementi, ciò che fa sì che noi non dobbiamo preoccuparci di restituirli.

Anche è a torto che si sono vantati, sotto l'ambizioso titolo " *d'ingrassi completi* ", certi miscuglî di prodotti chimici, acido fosforico, potassa, calce, materia azotata, come applicabili vantaggiosamente a tutte le terre ed in tutte le situazioni. Noi dunque non cessiamo di raccomandare ai coltivatori di diffidare di tali formole, sotto pena di caricare le loro raccolte di spese inutili. Perchè, infatti, introdurebbero essi la calce nelle terre calcari, la potassa nelle terre che la contengono in abbondanza, l'acido fosforico in quelli che sono ricchi di fosfati? In simili condizioni, se questi elementi si trovano nel terreno sotto uno stato che permette alle piante d'impossessarsene, la restituzione è del tutto superflua e, quindi, onerosa. I principii che la terra racchiude in troppo deboli quantità per soddisfare ai bisogni delle raccolte, devono soli esserle restituiti; ma questa restituzione non potrebb'essere negletta senza causare una diminuzione delle rendite in un avvenire più o meno prossimo.

Forse sarete tentati di credere che, per illuminarsi sull'insufficienza nel suolo di certi elementi indispensabili alle piante, sia necessario di farlo analizzare. Fortunatamente non è così. Si può completamente istruirsi su questo punto delicato a mezzo di esperienze semplici e facili ad eseguire. A questo effetto, si sceglie, secondo il numero delle materie delle quali si vuole misurare l'efficacia, tre o quattro piccoli appezzamenti di terra offerenti la stessa composizione e vi si seminano, separatamente, gl'ingrassi a provare. Se le terre dell'azienda fossero di natura differenti, converrebbe naturalmente di fare molte serie di esperienze. Del resto, come le terre possono mancare di molti elementi utili, per esempio la potassa e l'acido fosforico, è egualmente necessario preparare i lotti dove si farà l'esperimento di miscugli d'ingrassi. Tutti gli appezzamenti essendo stati trattati nella stessa maniera, è evidente che quelli che avranno ricevuto le materie atte a sup-

plire gli elementi che mancano nel terreno daranno piante più vigorose, ed il coltivatore troverà nel risultato di questi esperimenti una guida sicura per la scelta degl' ingrassi.

Si possono dirigere agli " *ingrassi speciali* „ gli stessi rimproveri, perchè tutte le nostre piante coltivate hanno bisogno degli stessi elementi per raggiungere il loro completo sviluppo. Senza dubbio, vi sono piante che manifestano una predilezione pronunziata per tale o tal altra sostanza, la calce, la potassa, ecc., ma non è in nessun modo necessario, per soddisfare le loro esigenze, ricorrere alle formole decantate dai soli mercanti di ingrassi. Se la sostanza di cui la pianta coltivata è avida, esiste in abbondanza nel suolo, non vi è ragione d'introdurvela; se essa è rara, al contrario, la si applicherà, calcolando le dosi secondo i bisogni probabili della raccolta.

Le formole non meritano dunque la fiducia dei coltivatori, ed esse non possono che nuocere alla propagazione degl' ingrassi commerciali. Infatti, l'opportunità del loro impiego non è risolta pel solo fatto che essi procurano un aumento nelle rendite; bisogna che l'eccedente ch' essi forniscono, dopo aver coperto il prezzo d' acquisto, lasci un benefizio al coltivatore. È verosimile che quest'ultimo non continuerà ad impiegarli che a questa condizione, e nessuno, sicuramente, sognerà di criticarlo.

Quante volte non abbiamo inteso a dire dai coltivatori, a proposito di tale o di tal' altro ingrasso: " *È buono, ma costa troppo.* „ Un simile apprezzamento ha dovuto risultare frequentemente dall' applicazione degl' ingrassi chimici detti *ingrassi completi;* e non vi è al certo modo di meravigliarsi!

Ragionando nell' ipotesi in cui si è servito qualcuno di un miscuglio contenente, per una somma di 200 lire, elementi dei quali il suolo è abbondantemente provvisto, non è evidente che agendo con sì poco discernimento, si carica la raccolta di spese inutili? Ma se si fossero bandite dalla formola le materie superflue, il prodotto sarebbe stato lo stesso, il conto si sarebbe saldato in benefizio, e lo sperimentatore, incoraggito dal successo, avrebbe continuato a servirsi d' ingrassi che, probabilmente, in seguito dello scacco provato, respingerà d' or' innanzi.

Oramai bisogna che simili scacchi matti non si facciano più riprodurre, perchè la necessità degl' ingrassi commerciali s' impone, e non è che impiegandoli con sagacia che si potrà impunemente attendere la produzione foraggiera senza tema di portare pregiudizio alla fecondità delle terre.

Un cangiamento di coltura simile a quello del quale cerchiamo mostrare i vantaggi non potrebbe senza dubbio completarsi senz' applicarvi un più grande capitale di coltivazione, ma non è un motivo per respingerlo. Non può essere quistione di rompere bruscamente ogni relazione con gli antichi errori e di rovesciare immediatamente gli avvicendamenti seguiti finora. Cangiamenti di questo genere possono completarsi lentamente, ed è avendo riguardi accurati alle transizioni che si avvanzerà con maggior sicurezza. Le spese supplementari volute per l'applicazione del nuovo metodo di coltura saranno impegnate successivamente e potranno essere regolate facilmente sulle risorse delle quali il coltivatore avrà la libera disposizione. Le sue economie troveranno in ciò un collocamento il più vantaggioso. È vero però che molti coltivatori sembrano non essere del tutto di quest' avviso, e allorquando essi hanno capitali disponibili, piuttosto che impiegarli nelle migliorie fondiarie, preferiscono impiegarli nella compera di terreni. La moneta, ch' essi non hanno accumulata spesso che a prezzo di dure privazioni, sembra aver perduto del suo valore ai loro occhi dal momento ch' è quistione di privarsene per acquistare un appezzamento di terra della quale hanno bisogno per arrotondarsi o per tutt' altro motivo di convenienza.

L'errore commesso dai coltivatori che consacrano le loro economie alla compera delle terre, invece di servirsene per accrescere il loro capitale di coltivazione, sembra facile per altro a comprendere. Le somme impiegate agli acquisti fondiari, nessuno l' ignora, non fruttano, in media, al di là del $2^1/_2$ o 3 per cento; ed anche, perchè quest' interesse sia conservato, non bisogna che agl' incanti gli amatori si facciano una concorrenza accanita. Quanto al capitale di coltivazione,

ben amministrato, può certamente fruttare l'8 o il 10 per cento e alle volte ancora di più. Se, ora, noi mettiamo in presenza due coltivatori, possessori ciascuno di una somma di 10,000 lire, ma di cui l'uno se ne serve per comperar terre, mentre che l'altro l'utilizza per migliorare la sua coltura, noi vedremo il primo ritirare annualmente dalla sua operazione una rendita di 300 lire al massimo, mentre che l'altro si assicurerà una rendita di 800 o 900 al minimo. Questo semplice ravvicinamento mostra che l'agricoltore non fa sempre dei suoi capitali l'applicazione più fruttuosa, e si potrebbe anche tirare quest'altra conseguenza che, in date circostanze, vi sono coltivatori che avrebbero tutto il vantaggio a vendere tutte o in parte le terre di loro proprietà, per farsi massari, ma massari aventi la libertà franca e provvista di risorse sufficienti per intraprendere tutte le migliorie, l'utilità delle quali loro sarebbe dimostrata. Questo è ciò che i coltivatori inglesi, col loro buon senso pratico, hanno perfettamente compreso; non cercano essi, come i nostri, acquistar terre a tutti i prezzi; ciò che li preoccupa sopratutto, è il possesso del capitale che loro permette di fare al suolo gli avanzi reclamati da una agricoltura progressista.

« Un coltivatore che possiede qualche cosa, diceva il sig. L. de Lavergne, dieci anni or sono, parlando della Francia, ama meglio, in generale, essere proprietario che massaro; il contrario accade nell'Inghilterra. Altre volte vi erano molti piccoli proprietari in questo paese; formavano una classe importante nello Stato; li si chiamava *yomen* per distinguerli dai gentiluomini campagnuoli, che si chiamavano *squires*. Questi proprietari sono scomparsi quasi completamente, e non bisogna credere che sia stata una rivoluzione violenta che li distrusse.

Essi si sono trasformati volontariamente, uno ad uno, senza che il momento preciso della loro scomparsa possa essere indicato da chicchessia. Hanno venduti i loro beni per farsi massari, perchè hanno visto che vi erano maggiori vantaggi; e siccome essi riuscirono tutti, la maggior parte di quelli che sopravvivono non tarderanno probabilmente a fare lo stesso. »

Un' altra attrazione, egualmente nociva alle migliorie, è quella che spinge molti coltivatori a prendere in fitto delle masserie troppo estese e in nessun rapporto col capitale di cui essi possono disporre per farle valere. Essi ricercano le grandi aziende, senz'avvedersi che, fittando troppe terre, sparpagliano le loro forze, mentre che, il più spesso, essi avrebbero il maggior interesse a concentrarle su una minore superficie, diminuendo così immancabilmente le loro rendite.

Di più il capitale non è solo in gioco in questo fatto. Un altro motivo dovrebbe spesso distogliere gl' intraprenditori dalle coltivazioni di grandi masserie. Come disconoscere, infatti, che l'amministrazione di una vasta azienda è tutta altrimenti complicata rispetto a quella di una azienda di media estensione, e che la gestione della prima esige più capacità che non n'esiga quella della seconda? Ora l'insufficienza di capacità, sotto questo rapporto, non è meno funesta di quella delle risorse pecuniarie.

Sia come si sia, simili errori cesseranno di prodursi il giorno in cui si sarà ben persuasi che gli avanzi applicati alle migliorie rurali, — ch'esse riguardino la coltura o il bestiame, — se tali migliorie son fatte con prudenza e sagacia, costituiscono uno dei collocamenti i più sicuri ed i più fruttiferi che il coltivatore possa ricercare per le sue economie.

Un' altra circostanza ha egualmente molto nociuto allo sviluppo delle colture foraggiere. Finora, i coltivatori, in generale, invece di fare dei foraggi, hanno sopratutto mirato ad estendere la coltura dei cereali. Questa propensione si osserva dappertutto in Europa, salvo in Inghilterra. In ciò che concerne il nostro paese, noi possiamo illuminarci su questo punto consultando la statistica elaborata per cura del Governo. Questa vasta inchiesta, aperta per la prima volta nel 1846, è stata rinnovata nel 1856, e, paragonando le cifre raccolte a quelle due epoche, vediamo che la coltura dei cereali ha seguito, durante tal periodo decennale, un cammino ascendente. Ecco quali erano, al momento di questi due censimenti, le superficie seminate a cereali alimentari, frumento, spelta, segala, e miscuglio di frumento e ségala;

	Frumento	*Aumento*
Censimento del 1856.	267,365 Ett.	
» del 1846.	233,452 »	33,913 Ett.
	Spelta	
Censimento del 1856.	58,444 Ett.	
» del 1846.	51,847 »	6,596 Ett.
	Segala	
Censimento del 1856.	292 102 Ett.	
» del 1846.	283,369 »	8,733 Ett.
	Miscuglio di frumento e segala	
Censimento del 1856.	41,410 Ett.	
» del 1846.	39,716 »	1,694 Ett.
	Totale	50,936 Ett.

Così dunque, nello spazio di dieci anni, i terreni seminati a cereali alimentari si aumentarono di circa 51,000 ettari. Una progressione nello stesso senso è stata trovata nei paesi vicini e specialmente in Francia. Di più, in seguito al progresso effettuato da un quarto di secolo, le rendite per ettaro si sono migliorate. È permesso, allora, di contare che, nelle condizioni normali, il rialzo si manterrà su i nostri mercati? Bisogna tanto meno attendersi il rialzo, quanto più si vede che i cereali europei non entrano soli in lotta, ma che hanno anche a sostenere la concorrenza dei frumenti americani (Chilì, California, ecc.). Tenendo conto dei fatti, non sarebbe più razionale, invece di estendere incessantemente la coltura dei cereali, restringerla e dare un più grande posto ai foraggi negli avvicendamenti? Un cambiamento di questo genere non avrebbe, d'altronde, necessariamente per conseguenza la diminuzione delle quantità dei grani raccolti nelle aziende che acconsentissero ad addottarlo, perchè la terra, meglio preparata, meglio letamata, produce sempre di più. A mezzo di migliorie concepite nel senso che or ora abbiamo indicato, si giungerebbe, senza lunghi sforzi, sicuramente a raccogliere 25 ettolitri là ove, precedentemente, non se n' ottenevano che 20, per esempio, di maniera che, d' or' innanzi, si farebbe tanto grano su 4 ettari che, una volta, su 5, ciò che, lasciando un ettare libero per mettervi foraggio, farebbe abbassare il prezzo di produzione del prodotto e permetterebbe al coltivatore di meglio sostenere la concorrenza. Io terminerò con un' osservazione di una importanza capitale: è che, se i cereali non ottengono spesso sui nostri mercati che dei prezzi considerati poco rimuneratori dagli agricoltori, avviene tutto differentemente del bestiame. Da parecchi anni il prezzo della carne si va elevando costantemente, e questa progressione, siatene sicuri, non è sul punto di arrestarsi. Tutto ci stimola adunque a fare più foraggi per avere più bestiame e per meglio nutrirlo, e se, entrando in questa nuova via con prudenza, sapremmo utilizzare gl' ingrassi commerciali con sagacia, non ci potrebbe mancare di vedere i nostri prodotti accrescersi, ed i nostri benefizi elevarsi.

SETE

Alle molteplici cause che osteggiano gli affari serici si uniscono questi giorni i movimenti anarchici che si manifestarono in Francia, specialmente nella città di Lione. Quella piazza ne rimase fortemente impressionata, di maniera che le transazioni si fecero ancora più ridotte, con marcata tendenza al ribasso, specialmente per le sete classiche, che furono trascurate tutto il periodo dell' attuale campagna. Conseguentemente anche gli altri mercati importanti, in particolare quello di Milano, ci mandano notizie assai poco confortanti. L'America, che nella campagaa precedente consumò una rilevante quantità di sete italiane, le trascura completamente quest' anno, avendo rivolto nuovamente l' attenzione alle sete giapponesi, che vengono preferite pel prezzo più mite. Anche la stagione avversa contribuisce in buona parte a difficoltare lo spaccio delle stoffe, ed è ben naturale che in mezzo a tante contrarietà la fabbrica, arbitra della situazione, si provveda a rilento, per deprimere maggiormente i prezzi. Unico conforto per i detentori è il basso prezzo dell'articolo che lascia ben poco a temere; ma nulla lasciando sperare un miglioramento, tale almeno da indennizzare l' interesse del capitale impiegato, la grande maggioranza dei detentori profitta delle occasioni appena discrete per liberarsi d' un articolo che non presenta probabilità di risorse. Fortunatamente i detentori comprendono che lo spingere la vendita, non avrebbe altro risultato che quello di provocare maggiormente il ribasso, per opporre argine al quale il miglior contegno è quello di aspettare tranquillamente l' incontro di vendita, contrastando a frazioni di lira il prezzo. L' aggio dell' oro, quasi intieramente sparito, diminuisce il ricavo in valuta legale, ma giova almeno in questo, che la seta non si spedisce all' estero in consegna per assicurarsi l' aggio sulle anticipazioni, offrendo così il comodo ai fabbricanti di avere sempre a disposizione merce in abbondanza.

In difetto di ragguagli che potessero inte-

ressare, stante la nullità assoluta di affari nella decorsa settimana, abbiamo voluto delineare brevemente la situazione di questo interessante e poco fortunato articolo in conformità alle impressioni ritrattene dalle nostre corrispondenze con le piazze primarie. L'intonazione di questi cenni è alquanto malinconica, nè, volendo essere veritieri, sapremmo trovare plausibile motivo per adoperare un metro più gradito. La speculazione non opera, nè quindi gioverebbe spingere le vendite, perchè, anche concedendo facilitazioni, la fabbrica non acquista più del bisogno. Conviene dunque contrastare il ribasso e profittare degli incontri discreti.

Cascami invariati. Prezzi discretamente sostenuti per questi — nominali per le sete.

Udine, 29 ottobre 1882. C. Kechler

RASSEGNA CAMPESTRE

È una triste alternativa questa, che a qualche raro giorno od a poche ore serene abbiano a succedere più giorni oscuri e piovosi. Ieri il sole si alzò limpido sull'orizzonte, forse perchè, come qui si suol dire, cadeva il mercato annuale di S. Simone a Codroipo; ma nelle ore pomeridiane il cielo si oscurava di nuovo, e verso sera incominciò a piovere e piovve tutta la notte e tutt'oggi, coll'intermezzo presso al meriggio di uno scroscio violento accompagnato da lampi e tuoni e qualche fulmine per giunta.

Questa sera poi correva voce che il Tagliamento ha rotto verso Turrida al di sopra dello sperone di Rivis che difende il territorio di Codroipo e pel quale è costituito un Consorzio detto appunto di Rivis. Si dice che da quei paesi si era chiesto ajuto di gente a Codroipo e che vi andarono anche i Carabinieri. Pare che anche il Corno abbia straripato e riempiuto i fossi e le strade basse limitrofe. Come succede in questi casi, le notizie sono quasi sempre esagerate, ed io spero che non si abbiano a lamentare grandi guai. Il letto del Tagliamento è amplissimo e può dar sfogo a molt'acqua. Ma tra il ponte della Delizia sulla strada postale e quello della ferrovia il letto è arginato, e quegli argini possono benissimo servire di sostegno e di ritardo al corso delle acque, forzandole a rompere la sponda sinistra al dissopra dello sperone di Rivis.

Il Corno, che è un torrentello di piccola portata, non può produrre gravi danni. Domani avremo più positive notizie. Non resta che i guasti, piccoli o grandi, non siano un contrattempo per le elezioni politiche di domani, poiche i paesi in pericolo avranno altro a che pensare.

La nuova legge elettorale e lo scrutino di lista che hanno sconvolto il sistema preesistente pareva che avessero prodotto un'atonia generale: comitati ed elettori non davano quasi segno di vita; ma poi si scossero in questi ultimi giorni, irruppero come oggi le nostre acque e la lotta ferve accanita.

Io non dirò che una parola dal nostro punto di vista, cioè dal punto di vista della classe agricola.

Per noi agricoltori, per la prosperità dell'agricoltura o per sollevarla almeno dall'inopia in cui giace non fanno effetto le *bombe*, le grandi riforme fatte a sbalzi e che alterano tutto il sistema dei tributi. Per noi, che consideriamo lunga e laboriosa l'opera della sistemazione amministrativa, della perequazione dell'imposta fondiaria e dell'equa distribuzione di tutti gli altri pesi, le questioni politiche che non hanno altro scopo che le ambizioni e gl'interessi personali, non possono che inceppare l'azione tranquilla e ponderata di un Governo quale è desiderato dalla grande maggioranza della Nazione.

Direte che io vado troppo lungi dal mio campo; ma come volete che io pensi alla campagna che non si può lavorare nè seminare, alla vigilia del giorno in cui si decideranno le sorti del nostro paese? Lasciatemi dunque finire per questa volta come ho incominciato.

Quando il « Bullettino » vedrà la luce, le urne avranno dato il loro primo responso. Le votazioni di ballottaggio hanno spesse volte corretto gli errori del primo scrutinio, ed io spero che, da qualunque parte resti la vittoria, gli uomini della nuova maggioranza parlamentare penseranno che la Nazione attende da essi la sua prosperità o il suo decadimento.

Bertiolo, 28 ottobre 1882. A. Della Savia

NOTIZIE SUI MERCATI

Municipio di Udine. — **Grani.** Eccezione fatta di qualche breve sosta a lontani intervelli, la pioggia che da oltre due mesi continua insistente, col noto corollario d'immense sciagure nelle Provincie di Verona, Vicenza, Rovigo e Padova e con minaccia di portare i suoi malanni anche in quella di Udine, ha deciso di non abbandonarci ancora, perlochè anche i mercati grandemente ne risentirono, la concorrenza dei generi è impedita e per quel poco che copre la piazza, stante i pressanti bisogni, si pretendono prezzi sostenuti.

Perciò questa 43ª ottava corse la sorte pressapoco delle passate; martedì qualche cosa, giovedì e sabato mercati affatto deserti.

Le transazioni registrate seguirono ai seguenti prezzi:

Frumento: lire 17, 17.25, 17.50, 17.60, 18.25, 18.50.

Lupini: lire 7, 7.40, 7.75.
Castagne: lire 8.80, 9, 10, 11, 12.
Per altri cereali i soli prezzi del listino.

Foraggi e **combustibili.** Un carro di *fieno*, e null'altro.

Carne di manzo I[a] qualità: primo taglio al Cg. lire 1.60, 1.50; secondo taglio 1.30, 1.20; alla macelleria sociale lire 1.60; — II[a] qualità: primo taglio 1.40, secondo 1.30, terzo 1.20.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 23 al 28 ottobre 1882.

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Frumento nuovo	per ettol.	18.50	17 —	—.—
Granoturco	»	16.10	15.50	—.—
Segala nuova	»	12.—	11.75	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Sorgorosso	»	7.70	7.30	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli di pianura	»	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	»	—.—	—.—	—.—
Lupini	»	7.75	7.—	—.—
Riso 1[a] qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2[a] »	»	31.44	25.84	2.16
Vino di Provincia	»	65.—	45.—	7.50
» di altre provenienze	»	40.—	28.—	7.50
Acquavite	»	78.—	72.—	12.—
Aceto	»	34.—	20.—	—.—
Olio d'oliva 1[a] qualità	»	142.80	127.80	7.20
» » 2[a] »	»	102.80	87.80	7.20
Olio minerale o petrolio	»	58.23	53.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	13.60	—.40
Castagne	»	12.—	8.80	—.—
Fieno dell' Alta 1[a] qualità	»	6.80	—.—	—.70
» » 2[a] »	»	—.—	—.—	—.70
» della Bassa 1[a] »	»	—.—	—.—	—.70
» » 2[a] »	»	—.—	—.—	—.70
Paglia da lettiera	»	—.—	—.—	—.30
» da foraggio	»	—.—	— —	—.30
Legna da fuoco forte	»	—.—	—.—	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	—.—	—.—	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue . . a peso vivo	»	59.—	—.—	—.—
» di vacca . »	»	52.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Minimo	Dazio consumo
Carne di vitello a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di porco »	»	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	— 10
» di manzo	»	1.48	1.08	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di pecora	»	1.16	1.06	—.04
» di montone	»	—.94	—.—	—.04
» di castrato	»	1.37	1.07	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
Formaggio di vacca duro	»	3.20	2.90	—.10
» » molle	»	2.40	1.90	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2 42	2.12	—.08
Lardo salato	»	2.25	2.—	—.25
Farina di frumento 1[a] qualità	»	—.73	—.63	—.02
» » 2[a] »	»	—.48	—.46	—.02
» di granoturco	»	—.25	--.23	—.01
Pane 1[a] qualità	»	—.46	—.43	—.02
» 2[a] »	»	—.38	—.36	—.02
» misto	»	—.26	—.24	—.—
Paste 1[a] »	»	—.70	—.68	—.02
» 2[a] »	»	—.48	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.08	—.07	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.76	—.—	—.04
» steariche	»	2.10	2.—	—.10
Lino cremonese fino	»	3.50	3.20	—.—
» bresciano	»	3.30	3.—	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.78	—.—
Stoppa	»	1.35	—.95	—.—
Uova	a dozz.	1.14	1.02	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.—	1.90	—.—

(*Vedi pagina* 351)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 23 al 28 ottobre 1882: Greggie, colli n. 16, chilogr. 1440; Trame, colli n. 5, chilogr. 250.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita italiana da	a	Da 20 franchi da	a	Banconote austr. da	a
Ottobre	23	89.45	90.10	20.21	20.23	212.75	213.25
»	24	89.90	90.—	20.21	20.23	213.—	213 50
»	25	89.80	90.—	20 21	20.23	213.—	213 50
»	26	89 50	89.80	20.23	20.25	213.25	213.50
»	27	89 75	89 95	20.22	20.24	213.—	213 50
»	28	89.60	89.90	20.22	20.24	213.25	213.50

Trieste.		Rendita it. in oro da	a	Da 20 fr. in BN. da	a	Londra da	a
Ottobre	23	87.62	87.75	9.48	9.48 1/2	119.40	—.—
»	24	87 50	—.—	9.48 1/2	9.47	119.25	—.—
»	25	87.25	87.22	9.47 1/2	9.46	119.15	—.—
»	26	87.—	87.12	9.47 1/2	9.46	119.—	—.—
»	27	87 50	87.37	9.46	9.48	119.30	—.—
»	28	87.50	87.37	9.48	9.50	119.25	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese	Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Ottobre 22	12	750.20	10.0	12.1	11.4	13.9	10.78	7.8	5.9	6.59	6.66	8.02	72	64	80	calma	—	—	—	C	C	C
» 23	13	747.87	11.1	13.1	10.8	14.3	11.42	9.5	8.9	9.18	9.40	6.58	93	85	69	N 37 E	0.5	3 2	3	C	M	M
» 24	14	752.28	11.9	15.3	14.0	17.5	12.55	6.8	3.4	8.38	8.40	9.90	79	65	83	N 45 W	0.1	—	—	S	S	S
» 25	15	750.83	14.8	15.3	15.2	17.2	14.20	9.6	6.6	10.26	11.67	11.60	82	90	94	E	0.2	10	7	C	C	C
» 26	L P	749.22	16.2	16.4	12.9	24.3	16.85	14 0	12 3	13.14	11.28	9.66	95	81	86	S 27 E	0.6	5.6	3	C	C	S
» 27	17	748.81	10.8	14.9	13.7	17.0	12.38	8.0	5.1	8.38	9.03	10.87	85	71	93	N 11 W	0.2	4.6	3	C	C	C
» 28	18	741.92	17.6	14.9	14.1	18.5	15.20	10.6	10.2	13.39	11.72	10.43	89	92	87	N 68 E	4.0	76	20	C	C	C

(1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. CLODIG.

Udine, Tip. G. Seitz.

Dott. FERDINANDO PAGAVINI, redattore.